



Atteste.

a cura della PRO ESTE

Pro Este – Piazza Maggiore – Tel. 0429.3635 – Sped. Abbonamento postale 45% - comma 20/B Legge 662/96 – Filiale Padova



Il territorio atestino ne **La secchia rapita** di Alessandro Tassoni

di Andrea Campiglio



La vicenda narrata

Il ruolo del territorio padovano

L'opera è ambientata attorno alla metà del Duecento, al tempo di Federico II di Svevia, e trae spunto da un fatto paradossale che ha parziali riscontri storici, da ricondurre tuttavia alla battaglia di Zappolino del secolo successivo (1325): il rapimento di un secchio di legno (di qui il titolo *La secchia rapita*) attuato da parte dei modenesi a scorno dei bolognesi, affronto che fa scaturire una vera e propria guerra tra i cittadini dei due capoluoghi emiliani limitrofi.

Come in una novella *Iliade* scritta da un Omero dissacratore, al fianco dei contendenti – tra chi pretende di riavere il secchio e chi invece di tenerlo per sé come trofeo – si schierano persino le principali divinità pagane dell'Olimpo. Più prosaicamente, poi, al fianco dei modenesi scende in campo re Enzo, figlio dell'imperatore, mentre i bolognesi accettano il soccorso del papa. Si ripropone, dunque, il tipico conflitto tra poteri universali che non perdono occasione di cavalcare le scaramucce locali per contendersi il primato politico sull'Italia. Alla fine dei combattimenti, i modenesi, pur di non rinunciare al secchio, acconsentono ai bolognesi di tenersi re Enzo, nel frattempo caduto prigioniero a Fossalta, per la soddisfazione pontificia.

Nel poema si susseguono battaglie e tregue, tornei e singolar tenzoni. Svolgono il ruolo di cerniera passaggi comico-burleschi, spesso focalizzati sulle disavventure di cui si rende protagonista il conte di Culagna, rappresentazione dell'antieroe fanfarone e vigliacco, nonché, e soprattutto, caricatura di Alessandro Brusantini, grande avversario del Tassoni alla corte estense di Modena.

Vari sono gli obiettivi satirici dell'autore, che, prendendo a pretesto il Medioevo, denuncia in sostanza il proprio presente: oltre all'ambiente cortigiano della città natale, velenoso al pari di quelli di altri centri padani d'età barocca, il fratricida assetto politico italiano, una religione tutta esteriore e utilizzata a fini impropri, ma anche i colleghi scrittori che ripetono pedantemente i modelli classici, perdendosi in un'erudizione autocompiaciuta.



La secchia originale, in legno e ferro, è custodita nel Camerino dei Confirmati, Palazzo Comunale di Modena

Al tempo dello svolgimento dei fatti narrati, nel padovano signoreggia un fido alleato della parte imperiale, imparentato con i reggenti di Modena: il temibile Ezzelino III da Romano. Proprio a lui, ad un certo punto della guerra, si rivolgono i modenesi affinché provveda una moltitudine di uomini da impiegare contro i bolognesi. Siamo nel canto VIII, dove un'intera sezione può essere ribattezzata come "rassegna delle genti di Padova", un catalogo – a tratti estenuante – che fa ancora una volta il verso a quelli di navi ed eroi in Omero. Ezzelino, infatti, ordina la costituzione di dieci schiere, ognuna composta da duecento cavalieri e mille fanti, rette da capitani ghibellini esponenti dell'aristocrazia locale.

Essendo che Tassoni, per sua stessa ammissione, non aveva mai messo piede nel nostro territorio e non lo conosceva nemmeno indirettamente, i dati su personaggi e luoghi gli pervennero da due prelati padovani incontrati durante uno dei suoi soggiorni romani: in particolare, i nomi dei condottieri e delle loro nobili famiglie gli furono forniti da Albertino Barisoni, mentre i toponimi di provenienza dei soldati da Antonio Querenghi. Soprattutto Barisoni aiutò a lungo l'autore nella revisione dell'opera, tentò invano di farla pubblicare a Padova e, inoltre, dovette far fronte al risentimento di alcuni casati per non esservi stati nominati.

Scorrendo la lunga lista delle milizie, si apprende che Ezzelino in persona si pone alla guida della prima schiera, composta – tra tutte le genti della provincia – proprio dagli abitanti di Este ("E prima fu l'insegna d'Este, / che l'aquila d'argento incoronata / portar solea nel bel campo celeste: / or d'uno struzzo bianco è figurata, / impresa del tiranno e di sue gesta"). La seconda, capeggiata da Savin Cumani, porta con sé, per citare soltanto le località più prossime alla nostra cittadina, gli uomini di Sant'Elena (diretta dipendenza del nobiluomo: "Di Sant'Elena il fiore indi seconda, terra di rane e di pantan feconda"), Castelbaldo ("a cui tributa rena / l'Adige che fa quindi il suo cammino"), Carmignano e Solesino (che sorgono su "un'amena

Introduzione

Quattrocento anni fa, tra il giugno e il settembre del 1624, per la prima volta lo scrittore e diplomatico modenese Alessandro Tassoni riusciva a pubblicare in Italia e a proprio nome il poema satirico **La secchia rapita**, tappa significativa di un percorso redazionale ed editoriale irto di ostacoli.

Iniziata nel 1614 e circolata manoscritta fin dal 1616, l'opera era stata più volte rimaneggiata a causa dei contenuti non sempre graditi alle gerarchie politiche ed ecclesiastiche della penisola, tali da precluderne la stampa in più di una città italiana, e una prima edizione si era resa possibile soltanto nella lontana Parigi, nel 1622, con la reale identità dell'autore celata dallo pseudonimo Aldrovinci Melisone.

Per giungere all'ambito risultato del '24, Tassoni aveva dovuto assecondare la sollecitazione della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti a sottoporre il testo al vaglio della Chiesa di Roma, condotto personalmente dal papa-letterato Urbano VIII, che peraltro introdusse soltanto poche correzioni superficiali.

Perché occuparsi oggi di uno scritto così remoto e apparentemente lontano dalla nostra realtà locale? Come si vedrà, il poema tassoniano, tra i meglio riusciti del genere eroicomico, si riconnette su più livelli a figure e luoghi della provincia padovana, toccando anche Este e i suoi dintorni, e perciò può tuttora destare qualche curiosità in relazione alla storia del territorio in cui viviamo.

piaggia"), Deserto e Valbona. A Cumani si aggiungono Schinella e Ingolfo, onor di casa Conti, i quali portano in dote anche gli uomini di Baone, Gazzuolo (si potrebbe pensare al vecchio nome di Granze, dato il legame con la famiglia), Calaone e ulteriori insediamenti dei Colli Euganei, tra cui Venda, Rua e Galzignano. La terza, retta da Nantichier di Vigonza, annovera, tra gli altri, i soldati di Vighizzolo e la quarta, agli ordini di un certo Inghelfredo, quelli di Battaglia. La settima, con a capo Aicardo Capodivacca, comprende pure importanti capisaldi della Scodosia, quali Montagnana, Megliadino, Merlara, Urbana e, discosto, un Saletto che potrebbe però riferirsi all'attuale frazione di Vigodarzere. Infine, più avanti, si citano Monselice e alcuni borghi vicini, tra cui la baonense Terralba, Pernumia e "il bel colle d'Arquà".

Come il lettore avrà notato, i toponimi della rassegna sono presentati un po' alla rinfusa. Già nel 1616 un membro della famiglia Zabarella, oltre a deprecare l'assenza del suo nobile lignaggio nel repertorio di condottieri, lamentò il disordine della "geografia padovana" del Tassoni, giacché questi aveva spesso accorpato terre lontane e slegate tra loro; ne aveva tralasciate di famose o, viceversa, nominate di poco conosciute; era giunto persino a considerare abitati di altre province, come ben testimoniato dai luoghi vicentini citati nell'ambito della decima schiera.

Di certo il proposito di Tassoni non era quello di fornire un catalogo condotto a rigor di logica e sempre preciso nelle sue articolazioni. Piuttosto, la sua mira era costruire una rassegna che diventasse esorbitante per accumulo, anche disordinato, con evidente intenzione ironica. Un'ironia adombrata, tuttavia, di una certa amarezza: tra le righe, non è difficile cogliere la drammatica insensatezza dell'immane operazione di reclutamento voluta da chi detiene il potere, che porterà al sacrificio di intere schiere di uomini, strappati con forza alle proprie umili esistenze per servire una causa non soltanto geograficamente estranea al loro orizzonte di vita, ma anche intrinsecamente ridicola. Si potrebbe dire che dalla dimensione eroicomico a quella tragicomica il passo è decisamente breve.

È sempre una grande sfida concludere un anno di attività, quando le forze principali che sorreggono un'associazione sono il dono di sé dei volontari, sempre troppo pochi o gravati da mille impegni della quotidianità, e le energie umane, donate nella gratuità, prefiggendosi comunque obiettivi ambiziosi: offrire alla comunità proposte attrattive e divulgative, di conoscenza e promozione della cultura e del territorio, con la passione e l'amore per la città che ci contraddistingue.



In questa sfida abbiamo trovato dei *partner* e degli *sponsor* fiduciosi che ci hanno permesso di crescere, che ringraziamo pubblicamente e a cui va tutta la nostra stima. In modo particolare, è doveroso un ringraziamento sincero a Banca Prealpi e a S.E.S.A. S.p.A.

Un secondo grazie va al pubblico che ci segue e apprezza le nostre iniziative, con un auspicio particolare... Un'associazione vive di persone, di fiducia e slancio, pertanto, a tutti voi, oltre a un

**caro augurio di buone feste
e sereno anno nuovo,**

rivolgiamo un **invito di avvicinamento e solidarietà al sodalizio**, in qualsiasi forma lo riteniate consono, e adeguatamente alle vostre attitudini e possibilità.

La Presidente della Pro Este
Lisa Celeghin

LE NOSTRE BELLE MOSTRE



La mostra "I. Craffi 1924-2024" nella Sala San Rocco

di Lisa Celeghin



commemorativa del pittore estense **Italo Craffi**, voluta dalla famiglia per ricordare la figura dell'artista e familiare nel centenario della nascita.

Con la passione per l'arte che contraddistingue le numerose mostre allestite nella chiesetta di San Rocco, quest'anno la suggestiva sala espositiva ha ospitato, all'inizio dell'autunno, la personale

Craffi, incoraggiato a dedicarsi alla pittura da Adolfo Callegari – artista e studioso, nonché direttore del Museo Nazionale Atestino – e poi dal paesaggista Agostino Bellamio, non segue percorsi di formazione istituzionalizzati, ma sviluppa il suo interesse e amore per l'arte formandosi da autodidatta.

La sua prima mostra personale è stata nel 1949 a Este. Nel corso della sua carriera ha frequentato l'Università Internazionale dell'Arte a Venezia e l'Opificio delle Pietre Dure a Firenze, entrando in contatto con personalità del calibro di Giorgio de Chirico.

Invitato a premi e rassegne nazionali e internazionali (in Grecia, Spagna, Austria, Germania, Belgio, Francia, Svizzera, Giappone e USA), ha conseguito numerosi riconoscimenti, il più importante su tutti il "Premio internazionale Tokyo 2011".

A Este, oltre che per la sua attività artistica, era conosciuto anche per l'intraprendenza sul fronte associativo, tant'è che per diversi anni ha partecipato alle attività di varie associazioni storiche cittadine, e così anche della nostra **Pro Loco**, che tuttora è rappresentata graficamente dal logo che Craffi realizzò. Molte delle sue litografie raffiguranti la città di Este ricordano l'impianto di miniature trecentesche, nel movimento spezzato dei tetti degli edifici senza soluzione di continuità, nelle bordature del merletto della cinta muraria del castello, nei campanili dalle varieguate sagome e altezze che si ergono dalla mole massiccia del borgo e ricordano i tanti tratti di un'Italia icona visiva di armonia e bellezza.

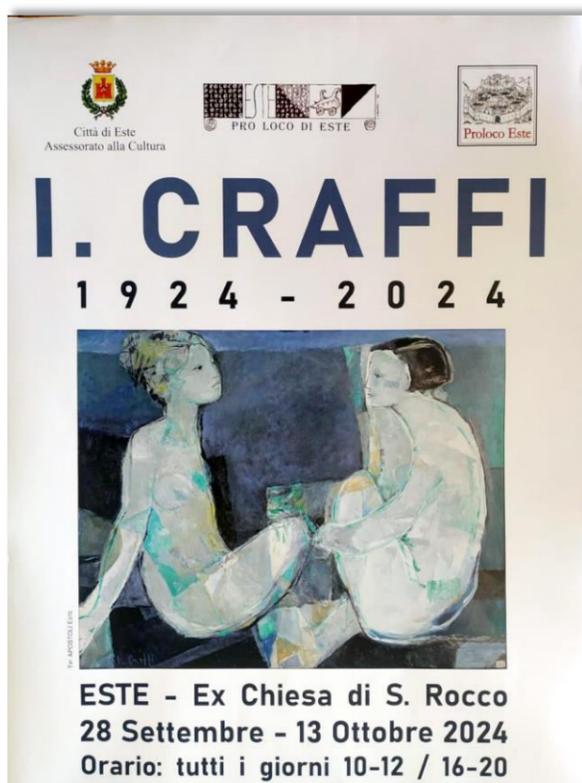
Una serie cospicua di opere presenti nella mostra reinterpreta la misteriosa e seducente bellezza del nudo di donna, presentato nelle sue molteplici pose e sfaccettature. Corpi essenziali ma ben definiti, dalla sagoma stilizzata che restituisce una plasticità quasi



Famiglia Craffi

materica, ricordano le figure femminili di Matisse, colte nella loro naturale nudità, mentre danzano libere e sicure di sé. L'elemento iconografico ricorrente in questa serie è la donna, con la sua essenzialità mediterranea, avvolta solo dalle velature cromatiche verde acqua e azzurro mare, che cangiano nei toni e nelle trasparenze, restituendo all'opera una leggerezza e levità che fa scorrere lo sguardo da una tela all'altra in una sorta di narrazione liquida, che emana eleganza nonostante la disincantata nudità delle forme femminili ritratte. Comunicano complicità, intrigo quasi infantile, le figure di donne sedute, affiancate in ascolto enigmatico l'una dell'altra, mentre la sagoma di un gallo, in questa serie di dipinti, rimanda forse all'esuberanza sessuale a cui esso è stato spesso associato nei riti dell'antichità legati alla fertilità.

La bellissima mostra, allestita con maestria dalle figlie, in modo coinvolgente ha affiancato alle tele altre testimonianze della *routine* pittorica di Craffi: disegni, bozzetti preparatori, schizzi. Ma non mancavano fotografie datate, di repertorio familiare e non solo, volte a restituire un'immagine a tutto tondo dell'uomo e dell'artista. Dal forte impatto visivo ed emotivo anche la riproduzione di un frammento dello studio del pittore, con i pennelli e le scatole di tempere, che hanno dato espressione all'immaginazione e fantasia di un talento locale estremamente contemporaneo, e in sintonia con i linguaggi dell'arte internazionale del suo tempo.



TEMPO DI NATALE

LA TAVOLA DI NATALE

Prepara la tua tavola con Arte, Estetica e gusto. Addobbi e eno-gastronomia.

14 | 15 Dicembre 10:00 - 19:00

Sala San Rocco
Via Monache 5, Este (PD)

- Mercatino del "gusto", con prodotti tipici di qualità.

- Oggettistica per la tavola di Natale.

- Idee-vintage

- **Sabato 14**, 16:30 - 18:30

Workshop di Natale
Prelibati biglietti natalizi.

- **Domenica 15**, 16:30 - 18:30

Workshop Floreale
Il tuo addobbo natalizio.

COCCOLE DI NATALE

20 | 21 | 22 | 23 Dicembre

Sala San Rocco, 10:00 - 19:00

Boutique dell'artigianato di qualità.

Tante idee artistiche per i tuoi regali.

Mini workshop natalizio per bimbi.

ASPETTANDO LA BEFANA

5 Gennaio Sala San Rocco

- Laboratori per bimbi 15:00 - 17:00

- Teatro 17:00 - 18:00

- Balla con le befane 18:00

Distribuzione calzetta.

CONCERTO DELLE PEAN

4 Gennaio ore 18:00

Sala San Valentino
Duomo Santa Tecla



Ideato e organizzato da

TEMPO DI NATALE

COCCOLE DI NATALE

Mostra-mercato, boutique dell'artigianato di qualità.

20 | 21 | 22 | 23 Dicembre

Sab. Dom, Lun 10:00-19:00 | Ven 15:00-19:00
Sala San Rocco, Via Monache 5, Este (PD)

Tante idee artistiche per i tuoi regali.

Mini workshop natalizio di argilla per bimbi.



L'Orchestra "Giovani Musicisti Veneti" a Este con il concerto *Intrecci*

La Pro Loco di Este ha promosso, lo scorso 5 ottobre, un intervento musicale dell'Orchestra "Giovani Musicisti Veneti – Città di Treviso" – parte dell'Associazione "Ecce Gratum" – presso la sede atestina di Komatsu.

Sotto la direzione del maestro Francesco Pavan, l'ensemble giovanile si è esibito nel concerto *Intrecci*. Lo spettacolo, di cui qui si offre il programma dettagliato, ha visto alternarsi composizioni di autori novecenteschi e contemporanei, proponendo un intreccio di musica sinfonica e destinata al cinema, lungo un percorso caratterizzato da corrispondenze tutte da scoprire.

Presentazione dell'Orchestra "Giovani Musicisti Veneti – Città di Treviso"

L'Orchestra "Giovani Musicisti Veneti – Città di Treviso" è un progetto educativo e artistico nato nel 2002, grazie all'entusiasmo e alla tenacia del presidente Tullio Giacomini e di un gruppo di musicisti, accomunati dal desiderio di creare uno spazio speciale dove i giovani possano condividere una forte esperienza formativa e artistica.

L'Orchestra è formata da circa 70 studenti di età compresa fra i 12 e i 20 anni, provenienti da Conservatori di Musica, Licei musicali, Istituti e Accademie del Triveneto.

Coordinata fin dalla nascita dalla prof.ssa Maria Grazia Seren, è diretta dal 2005 dal maestro Francesco Pavan, con il supporto di un gruppo di eccellenti musicisti e docenti, e ha in repertorio brani che spaziano dal barocco alla musica d'oggi.

Ogni anno sono numerose le attività e i progetti artistico-educativi realizzati, tra i quali si segnalano:

- lo *stage* estivo *Note d'estate*, in diverse località italiane ed estere: un periodo intenso di studio nel quale i giovani musicisti prendono parte a progetti appositamente ideati per loro, studiando opere musicali di repertorio insieme a nuove musiche scritte su commissione per l'Orchestra da compositori selezionati a seconda dei progetti;
- il Concorso internazionale di Composizione per Orchestra giovanile "Bruno Maderna": compositori da tutto il mondo si cimentano liberamente con le loro opere, che sono valutate e premiate da una giuria, presieduta nelle ultime edizioni realizzate dal maestro Claudio Ambrosini, ed eseguite dall'Orchestra "Giovani Musicisti Veneti – Città di Treviso";
- *masterclass* e laboratori tematici di studio: propongono ai giovani orchestrali attività di ricerca e approfondimento tecnico-musicale.

L'Orchestra ha al suo attivo molte esecuzioni, alcune delle quali in prima assoluta, di numerosi compositori come Claudio Ambrosini, Andrea Basevi, Walter Stefano Bonadè, Andreina Costantini, Girolamo Deraco, Marco Fedalto, Antonio Giacometti, Andrea Mascherin, Paolo Notargiacomo, Mario Pagotto, Francesco Pavan, Matteo Segafreddo.

Numerose sono le collaborazioni con solisti, tra i quali citiamo il violoncellista Julius Berger, il flautista Roberto Fabbri, i tenori Giuseppe Giacomini e Francesco

Grollo, il chitarrista Massimo Scattolin, il fisarmonicista Mirko Satto, il violinista Glauco Bertagnin, l'oboista Luca Vignali e l'arpista Gabriella Dall'Olio.

Tra i teatri più prestigiosi nei quali l'Orchestra si è esibita ricordiamo: Dal Verme di Milano, Comunale ed Eden di Treviso, Russolo di Portogruaro, Metropolitan Astra di San Donà di Piave, Fabbri di Vignola, Sala Regina di Montecatini, Sala dei Concerti di Mondsee (Austria), Auditorium Pollini di Padova.

Nel gennaio 2020 e nell'ottobre 2022, l'Orchestra è stata invitata ad esibirsi presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista e presso la Scuola Grande di San Rocco in Venezia, in occasione della consegna del prestigioso Premio "Leone del Veneto" a Federica Pellegrini e ad Arrigo Cipriani.

Nell'aprile 2022, è stata invitata in occasione del Giffoni Film-Festival per un concerto presso il Teatro Metropolitan Astra di San Donà di Piave, con un programma appositamente costruito con le più avvincenti colonne sonore della storia del cinema, proposto nuovamente nel mese successivo presso il Teatro Comunale "Mario Del Monaco" di Treviso, per l'evento celebrativo dei vent'anni di attività dell'Orchestra e dell'Associazione "Ecce Gratum".

Nell'autunno 2022, ha omaggiato il grande scultore Antonio Canova con un programma dal titolo *Il suono scolpito*, comprendente nuove musiche appositamente commissionate e realizzate per il progetto.

Nel primo semestre del 2023, è stata invitata ad esibirsi in prestigiosi teatri con il progetto *Musica dal Nuovo Mondo*, dedicato al repertorio composto da autori americani.

Nella seconda parte dell'anno, ha riscosso ampio successo con lo spettacolo *Children's Corner*, progetto incentrato sull'infanzia e sulla gioventù, approfondite attraverso diverse sfaccettature: dalla letteratura classica dei grandi compositori, passando attraverso la favola di *Pinocchio* di Carlo Collodi, per arrivare alle colonne sonore dei film prodotti dalla Disney.

Numerose sono le iniziative per il 2024. Per cominciare, il *Concerto per la Giornata della Memoria*, svoltosi il 27 gennaio scorso a San Francesco in Treviso. A seguire il progetto *Intrecci*, con composizioni che conducono l'ascoltatore verso punti di contatto comuni lungo la linea del tempo, secondo la teoria dei "sei segni di separazione". Faurè, Puccini e Marco Polo si incontrano in questo percorso: all'ascoltatore il compito di scoprire come. Il progetto è stato presentato in occasione dei concerti di Padova, Este e Treviso. A luglio si è tenuta la ventiduesima edizione dello *stage* estivo *Note d'estate*. Con ottobre riprende l'attività dell'orchestra, che tornerà protagonista in diverse e importanti occasioni.



Presentazione dell'Associazione "Ecce Gratum"

L'Associazione "Ecce Gratum" nasce a Treviso nel 2002. Obiettivo dell'Associazione culturale è realizzare progetti artistici ed educativi, con particolare attenzione alle generazioni più giovani, in sinergia con le istituzioni culturali e formative del territorio. Per questo, in seno all'associazione sono sorti nel 2002 l'Orchestra "Giovani Musicisti Veneti – Città di Treviso", progetto educativo di formazione orchestrale che riunisce giovani musicisti da tutto il Veneto, e nel 2011 il laboratorio *L'isola della Musica*, progetto formativo e culturale per la città di Treviso.

Nel giugno 2019, l'Associazione "Ecce Gratum" ha ottenuto un ambito premio da parte del "Club Service Marca Trevigiana" (PCSMT) per l'attività svolta nel settore cultura e per l'importante progetto educativo che coltiva con successo da più di venti anni.

Programma del concerto di sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30

INTRECCI

Robert William Smith (1958 - 2023)

dalla *Sinfonia n. 2 – The Odyssey*,
The Isle of Calypso

Solista: Tiziano Fingolo

Walter Stefano Bonadè (1960)

Terra Madre

Astor Piazzolla (1921-1992)

Oblivion

Solista: Tiziano Fingolo

E. Elgar (1857-1934)

dalle *Enigma Variations* op. 36,
Variation IX – Nimrod

Dmitrij Dmitrievič Šostakovič (1906-1975)

The Second Waltz

Nino Rota (1911-1979)

Amarcord

Ennio Morricone (1928-2020)

Suite di colonne sonore

Hans Zimmer (1957)

Music from Gladiator

arrangiamento a cura di John Wasson

Orchestra "Giovani Musicisti Veneti"
M° Francesco Pavan, direttore

Completato il riordino dell'Archivio storico comunale atestino

di Mauro Vigato

Con la sistemazione e l'inventariazione del materiale documentario inerente alla chiesa della Beata Vergine dei Miracoli o della Salute e all'Istituto Musicale "G. Farinelli" e alla Banda cittadina, è stato di recente portato a termine il riordino dell'intero Archivio storico comunale, ubicato nella nuova sede di via Brunelli 2/b. La città di Este possiede un rilevante patrimonio documentario che rappresenta la fonte primaria per ricostruire i trascorsi storici della città e del suo territorio. I nuovi strumenti di ricerca, rivisti e aggiornati, consentiranno ora una più agevole consultazione dell'Archivio a studenti e ricercatori.

L'Archivio storico comunale è suddiviso in tre sezioni temporali che rispecchiano la sedimentazione e

l'ordinamento da esso subiti nel corso dei secoli. Il nucleo che raccoglie la documentazione più antica è rappresentato dalle 163 unità costituenti l'archivio della Magnifica Comunità. Si tratta di documenti sulle più svariate materie di competenza del locale Consiglio, prodotta nel corso dei secoli XV-XVIII, ma viene conservata documentazione in copia anche dei secoli precedenti.

Con la caduta della Repubblica di Venezia e l'avvento delle dominazioni francesi e austriache – e dal 1866 del Regno d'Italia sabauda – muta anche la strutturazione dell'Archivio comunale. La sezione ottocentesca, costituita da ben 1233 unità (prevalentemente documentazione sciolta raccolta in fascicoli), ripercorre così più di un centinaio d'anni di vita cittadina, caratterizzata dalle trasformazioni sociali, economiche e ambientali che Este conosce in questo secolo. Di

particolare interesse risultano, ad esempio, i numerosi progetti di opere pubbliche – spesso corredati dalle relative mappe e disegni – che contrassegnarono la trasformazione urbanistica della città.

La terza sezione è rappresentata dalle 31 serie archivistiche che compongono l'archivio storico novecentesco, per un totale di oltre 3000 unità – tra buste e registri – che testimoniano la crescente complessità delle funzioni e delle competenze della struttura amministrativa.

Accanto all'Archivio comunale propriamente detto, l'edificio di via Brunelli conserva inoltre una serie di archivi aggregati di enti per lo più non più operanti, come l'Ente Comunale di Assistenza o ECA, l'Azienda Tramviaria, l'ex UTITA o il già citato Istituto Musicale, solo per citarne alcuni. Recentemente è stato inoltre acquisito, da parte dell'amministrazione comunale, l'archivio personale del compianto prof. Francesco Selmin, grazie alla donazione che ne ha fatto la famiglia.

Giovani talenti atestini – Il musicista Francesco Bellotto vince un prestigioso concorso per tromba barocca negli Stati Uniti

Classe 1998, Francesco Bellotto si innamora giovanissimo della musica antica dopo aver ascoltato la *Missa Salisburgensis* di Heinrich Ignaz Franz Biber grazie al cugino Matteo, e a 14 anni inizia finalmente lo studio della tromba barocca con il maestro Michele Santi. Si diploma poi nel 2016 presso il Conservatorio "Francesco Venezze" di Rovigo con il massimo dei voti sotto la guida del maestro Giuseppe Cascone, prima tromba presso il Teatro di San Carlo di Napoli.

Concluso il liceo linguistico "G.B. Ferrari" di Este, non perde l'occasione per iniziare un nuovo percorso musicale e si trasferisce a Brema per conseguire il *Bachelor of Arts* in tromba barocca con Susan Williams; contemporaneamente, viene assistito da Rudolf Lörinc per lo studio della tromba moderna. Nel 2021 si sposta a Dresda per studiare tromba moderna assieme ai maestri Björn Kadenbach (seconda tromba all'Orchestra Filarmonica di Dresda) e Moritz Görg (trombettista solista molto rinomato nel panorama musicale europeo). Nel 2023 si laurea con il massimo dei voti all'Hochschule "Carl Maria von Weber" di Dresda.

Ha collaborato con numerose orchestre europee: Bremer Barockorchester, Dresdner Barockorchester, Staatskapelle Dresden, "La Festa Musicale" di Hannover (Germania), Balthasar-Neumann Coro e Orchestra diretti da Thomas Hengelbrock (Théâtre des Champs Élysees, Château de Fontainebleau), B'Rock Orchestra Gent (Belgio e Germania), Orchestra dell'Arena di Verona e del Teatro San Carlo (Italia), "Amici Musicae" di Lipsia (*tournee* nella East Coast statunitense).

Qualche mese fa ha vinto un prestigioso concorso negli Stati Uniti d'America, di cui *AtheSte* è lieta di rendere conto.

Il concorso statunitense

Così ricorda Francesco: "Nel 2022 sono venuto a conoscenza di un concorso per tromba barocca che si sarebbe dovuto tenere presso l'Università del Kentucky. Ho subito pensato che fosse un'opportunità da cogliere al volo, vista la difficoltà di trovare concorsi per questo strumento. Sfortunatamente, quando ho cercato

maggiori informazioni a riguardo, il bando era già stato chiuso, quindi ho dovuto attendere l'edizione successiva, ovvero quella del 2024".

Dopo un'attesa di due anni, il mese di aprile lo ha visto vincitore del primo premio al concorso "North American Baroque Trumpet Competition", tenutosi a Fort Collins, presso la Colorado State University.

Il concorso è stato organizzato dalla "Historic Brass Society", un'associazione di esperti e ricercatori di fonti storiche riguardanti la vita degli ottoni (categoria di strumenti musicali quali: tromba, cornetta, trombone, tuba, cornetto, corno, trombino, tromba barocca, tromba da tirarsi), in collaborazione con la Colorado State University (docente ospitante prof. dr. Stanley Curtis). Il dr. Curtis ha voluto dare nuova vita ad un'idea nata negli anni '90: infatti, uno dei primi concorsi per tromba barocca si è tenuto proprio in Germania a Bad Säckingen nel 1996 e il dr. Curtis è risultato vincitore del terzo premio.

Nell'edizione del 2024, in giuria erano presenti professori e musicisti affermati a livello mondiale, quali Jason Dovel (professore di tromba presso la Kentucky University), Josh Cohen (solista e docente presso il Peabody Institute of the John Hopkins University di Baltimora), Elisa Koehler (presidente dell'Historic Brass Society e docente presso la Winthrop University Music Department della Carolina del Sud), Igino Conforzi (professore presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna), Jared Wallis (docente presso l'Ithaca College e la Eastman School of Music), David Wharton (professore alla Università del Wyoming), Melissa Rodgers Woodrow (solista attiva soprattutto in



California), Adam Gordon (docente presso la University of North Texas) e David Maller (costruttore di trombe).

La fase finale del concorso per i dodici finalisti prevedeva obbligatoriamente una delle *Sonate* di Girolamo Fantini e un brano a scelta. Per quanto riguarda la sonata di Fantini, Francesco ha scelto la *Sonata per tromba e basso continuo n. 1 "detta del Colloredo"*, la sua preferita nel repertorio dell'autore. Come secondo brano, è stata portata la *Sonata a sei* di Friedrich Christian Witt, un pezzo che non è mai stato registrato; questo fattore ha rappresentato un'ulteriore sfida per Francesco.

"Quando mi hanno chiamato a ritirare il primo premio, mi ha pervaso un'emozione indescrivibile. Ho pensato di aver affrontato da solo un lungo viaggio in aereo, di essere salito su quel palco e di aver vinto il concorso: proprio negli Stati Uniti d'America, uno dei posti che mi affascinano di più al mondo. Questo è un sogno che diventa realtà. Tanto tempo e altrettanta energia dedicati allo studio della tromba, ma, alla fine, ne è valsa davvero la pena. Un'esperienza di vita così intensa non ha prezzo."



PRODIGARSI

di Cristina Vascon

"**Prodigarsi per il bene**": ecco ciò che ha sempre caratterizzato la famiglia di origine di Cristina.

Se questo, sia pure in silenzio, fu il *leitmotiv* di tutta una vita per il papà Oreste – imprenditore alla vecchia maniera, quando fare azienda significava produrre benessere per tutta la comunità, nonché Cavaliere del Lavoro e della Repubblica per meriti sociali; se lo fu pure per la mamma Bruna – dedita ad una "affollata" famiglia e casa dove chiunque può tutt'oggi trovare deliziosi piatti culinari, accoglienza e buone parole; anche per Cristina, la figlia minore, esso è da tempo una vera e propria *mission*.

Se le chiedete il perché, nel pieno di una brillante carriera nell'ambito di una multinazionale numero uno al mondo nel suo settore, grazie alla quale poté trovare posti di lavoro a un numero indicibile di persone, decise di rientrare ai piedi dei Colli Euganei, la sua risposta sarà: "Perché dopo aver tanto girato il mondo, volevo fare qualcosa, nel mio piccolo, per il mio territorio; qui, dove mossi i miei primi passi da bambina 'tutta occhi', in quanto particolarmente sensibile e timida". Se le chiedete come e perché è nata *Ca' Vascon – Bio Social Farming* (www.cavascon.it), al confine tra Este e Villa Estense, vi risponderà: "Perché, da bambina, la famosa collina di mio papà, che tanto ricorre nelle mie poesie e favole per bambini (donate, come sempre, in beneficenza *nda*), fu il mio magico regno, dove i contadini e la natura si presero cura del mio cuore un po' – diciamo – troppo particolare; dove la bellezza era la cornicetta di ogni mia giornata".

Per dirla, invece, dal punto di vista più tecnico ed economico (non dimenticando che Cristina è laureata in Economia aziendale a Ca' Foscari con un indirizzo a lei molto caro, quello giuridico), il desiderio, insieme al marito Marco, fu quello di ripulire dieci ettari di



campagna coltivata in convenzionale, riportandola al biologico spinto, ovvero alla sua situazione "prima" l'agroecologia *docet*, in cui il terreno viene rispettato e lavorato il minimo indispensabile e dove tutto il lavoro vero viene lasciato agli insetti e alla fauna e flora, abitanti originari del territorio. Inoltre, il sogno di Cristina era di realizzare qualche nuovo e sano posto di lavoro e un luogo di accoglienza dove chiunque potesse trovare ristoro, bellezza, gentilezza e buone parole. Ed è così che nasce, come attività connessa all'azienda agricola, il loro alloggio agriturismo, grazie alla meravigliosa ristrutturazione realizzata dall'impresa Vascon Cav. Oreste, azienda di famiglia, portata avanti dalla sorella M. Teresa – una vera capitana d'azienda e zia meravigliosa – e dai fratelli Franco, Paolo e Stefano, artefici del *bello* e del *buono* e, sia pur in silenzio e umiltà, sinceri, veri filantropi.

Se le chiedete perché tutti i prodotti Ca' Vascon – dalla materia prima al trasformato nel loro laboratorio biologico, gestito dall'appassionato Marco – sono diventati i "Prodotti della Gentilezza", a seguito del protocollo firmato da Coldiretti Donne (di cui Cristina è rappresentante per la provincia di Padova) e l'onorevole veneta Martina Semenzato (presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere; capogruppo VIII commissione Ambiente, XIX legislatura, presso la Camera dei Deputati), vi risponderà: "Perché, fin da piccola, ho sempre operato e agito per la difesa dei più

fragili e deboli e di chi era vittima di violenza e discriminazione, qualunque essa fosse; mi viene spontaneo, così come lo era per mio padre e lo è tuttora per mia madre e la famiglia tutta, nipoti compresi. E, nel tempo, ho lavorato per diventarne un vero e proprio tecnico, dove competenze e cuore – entrambi indispensabili – non possono che puntare al meglio per l'altro".

Se le chiedete perché è socia attiva del Gabinetto di Lettura, delle Soroptimist International (per le quali dal 1° gennaio sarà *programme director*, ovvero responsabile di progetto, per la delegazione di Este – Città Murate), di Rinascimento Poetico e di tante altre associazioni – prodigandosi tra l'altro per il nostro CUAMM e per la Città della Speranza, che da poco ha compiuto 30 anni, entrambi fiori all'occhiello del volontariato veneto – vi risponderà: "Perché chi è stato dotato di capacità, disponibilità e talenti, non può e non deve mai girarsi dall'altra parte e vivere nella propria *comfort zone*, perché senza cultura non potremmo mai progredire, perché senza attenzione all'altro non potremmo che tornare indietro e soccombere al buio".

Se le chiedete perché crede tanto nella formazione continua, sì da essere coordinatrice di progetto di Coldiretti Donne, finanziato dalla Regione Veneto, nell'ambito del più ampio obiettivo della Comunità Europea per l'*Age Management Diversity*, realizzato nel territorio regionale con il percorso "I talenti delle donne", vi risponderà con le parole di suo padre: "Ricorda che fino all'ultimo respiro potrai e dovrai sempre imparare qualcosa di utile e buono per te e per gli altri". Se le chiedete perché da sempre scrive e ama la *poesia*, la cenerentola di tutte le arti, vi risponderà: "Perché il potere della parola, se ben usato e sottolineato questo, è immenso; perché può creare *luce* ove è *buio*, creare *conforto* ove è *disperazione*, creare *amore* ove è *odio*, creare *bellezza*, *accoglienza*, *pace*. Perché dove c'è *amore* e c'è *cuore*, c'è *salvezza*. Buon Natale e buona *nascita* a tutti. Grazie dal profondo".

I COLLI EUGANEI SONO RISERVA DELLA BIOSFERA MAB UNESCO

... rimane qualche dubbio e molto da fare.

a cura di CAI – Sezione di Este



Il Presidente del Parco e l'assessore regionale Corazzari

Durante i lavori della 36^a Sessione dell'International Coordinating Council of the Man and the Biosphere (MAB) Programme ad Agadir (Marocco), lo scorso 5 luglio, è stata ufficialmente proclamata la Riserva della Biosfera Colli Euganei all'interno del programma MAB UNESCO.

Tale riconoscimento arriva dopo un percorso coordinato dall'Ente Parco che è durato circa tre anni e che porterà una ulteriore significativa opportunità di sviluppo sostenibile e valorizzazione di questo territorio.

Come sappiamo, i Colli Euganei sono stati il primo Parco Regionale che il Veneto ha istituito e la riserva MAB Colli Euganei conta di una vasta area composta dall'intero territorio dei quindici Comuni che insistono sul Parco (una superficie a riserva MAB pressoché doppia rispetto a quella dell'Ente Parco).

Il riconoscimento accende un ulteriore faro sulle straordinarie peculiarità del nostro territorio, che è unico nel suo genere: un *hot-spot* di biodiversità senza pari nella pianura veneta. Le circa cento cime, abitate fin da epoche preistoriche, sono da sempre combattute tra logiche di sviluppo antropico e salvaguardia degli ecosistemi, e spesso queste due facce della medaglia "cozzano" tra loro causando malumori.

Il Programma MAB – *Man and the Biosphere* – è un'iniziativa dell'UNESCO e tenta di andare proprio verso questa direzione: promuovere, sin dal 1971, l'idea che lo sviluppo socio-economico, la conservazione degli ecosistemi e la diversità biologica e culturale possano essere compatibili fra di loro: ovvero la ricerca di uno sviluppo sostenibile.

Le funzioni strategiche e di uguale importanza che il programma MAB UNESCO indica sono tre:

- *conservazione*, finalizzata a preservare specie, paesaggi e cultura;
- *sviluppo sostenibile*, per indirizzare uno sviluppo economico e umano sostenibile;



Un momento della proclamazione

- *supporto*, attraverso cui incoraggiare attività di ricerca, educazione, formazione, monitoraggio.

Non nuovi vincoli quindi, ma una maggior attenzione alla coesistenza dei diversi interessi. Questo concetto si tramuta in una zonizzazione basata su tre aree differenziate.

- Le aree *core*: sono le aree ad alto valore naturale, ricadenti nella zonizzazione del *Piano Ambientale* del Parco come aree di Riserva integrale, di Riserva orientata e di Protezione agro-forestale a bassa pressione antropica.
- Le aree *buffer*: sono le aree funzionali alla tutela delle zone *core*.

- Le aree *transition*: il restante territorio, ovvero le aree urbanizzate e con forte presenza antropica.

L'ambiente dei Colli Euganei, inserito nel Programma MAB, offre al territorio nuovi impulsi e stimoli per progetti concreti e sostenibili, grazie allo scambio di esperienze positive e alle *partnership* della rete con tutte le altre riserve. Un modo per reperire nuove pratiche virtuose, già sperimentate altrove, e applicarle al meglio nel nostro territorio.

I Colli Euganei si uniscono quindi alle oltre 760 Riserve della Biosfera in 136 Paesi, di cui oltre 20 sono in Italia.

Il riconoscimento MAB si unisce a quello già ottenuto nel 2011, quando il Lago della Costa è stato inserito nel novero UNESCO dei "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino" (assieme ad altri ben 111 siti in diversi Stati europei).

Resta qualche dubbio e molto da fare...

Alcuni suggerimenti: valorizzare l'esistenza di un sito UNESCO già presente all'interno del nostro Parco come il Lago della Costa; vigilare con attenzione sulla coerenza delle attività produttive, spesso in netto contrasto con il *Piano Ambientale* del Parco; semplificare l'apparato burocratico per i vari *iter* autorizzativi. In sintesi, collaborare insieme al fine di trovare soluzioni che tutelino ambiente e interesse pubblico da iniziative private in contrasto con lo spirito del MAB. Non una demonizzazione quindi, ma la necessità di ribadire che, dopo l'arrivo di questo importante riconoscimento, sarà determinante una maggiore attenzione sulla gestione dell'ambiente e sull'operato dell'Ente.

In conclusione, il CAI Este accoglie con positività questo riconoscimento, che, si spera, porterà un vantaggio al nostro territorio; resta a disposizione al fine di ricercare delle soluzioni condivise, e nutre anche la speranza che molti degli errori compiuti nel passato non si ripetano.

Come da sempre, la nostra associazione è attenta al territorio e si prodiga per farlo conoscere al meglio. Alcuni esempi sono le uscite sociali domenicali per esplorare luoghi insoliti e poco conosciuti, oppure l'essenziale lavoro di gestione e manutenzione di alcuni tratti della rete sentieristica del Parco, nonché le serate a tema per diffondere la "cultura della montagna" che da sempre contraddistingue il CAI, dal livello nazionale a quello locale.

Confidiamo dunque che la nuova *governance* dell'Ente Parco, insieme a quella della nuova Riserva della Biosfera, lavorino in sinergia e in rete con tutti i protagonisti del territorio, affinché si risolvano le tante problematiche dell'area, in pieno spirito del MAB e per una migliore convivenza tra uomo e biosfera.

È uscito il libro

Torna a splendere!

La vita è adesso

di Renata Andolfo



Le difficoltà arrivano, i momenti sfidanti non escludono nessuno, ma di fronte a ogni situazione abbiamo sempre due scelte: arrenderci o reagire!

Questo è un tema molto importante per me, perché l'ho vissuto sulla mia pelle e perché ora aiuto altre persone a reagire, trasformando il dolore, o quanto sta accadendo nella loro vita, in modo costruttivo.

Io sono Renata Andolfo, abito a Este, sono *life coach* e autrice del libro **Torna a splendere! La vita è adesso**.

Questo libro è nato da un forte dolore, risalente al 2016: la perdita del mio compagno, in soli 56 giorni, per un tumore.

Tale evento mi ha segnato molto e mi ha insegnato così tanto che, a un certo punto, ho sentito forte il desiderio di condividere la mia esperienza per essere di aiuto a chi sta vivendo un brutto momento, ma soprattutto per risvegliare e dare una nuova visione a chi, oggi, indaffarato in mille attività, dimentica la cosa più importante: il momento presente. Il qui e ora.

Come scrivo nel mio libro: "La vita è un dono meraviglioso, limitato nel tempo, di cui non abbiamo controllo, se non nella scelta di vivere al meglio ogni istante".

Nel mio lavoro, ogni giorno affianco donne che si annullano, che si sminuiscono e che non riescono a vedere il loro valore, dimenticandosi di chi sono veramente e di tutto il loro potenziale, tralasciando di rispettarci e farsi rispettare; donne che perdono giornate, mesi, anni a vivere in una vita che non le soddisfa, che non ha una direzione, sentendosi a volte frustrate, a volte perse o confuse.

Aver capito e visto come la vita, in realtà, è un soffio, mi ha fatto mettere in discussione molte cose di me. Dopo 25 anni da dipendente, ho deciso di lasciare il posto fisso e fare solo ciò che amo: la *life coach*, per aiutare più donne possibili a riprendere in mano la propria vita.

La soddisfazione più grande è vedere i loro occhi tornare a splendere.

Non è stato facile.

Quando vivi nel dolore, tutto si annebbia ed è facile arrendersi, rassegnandosi a un senso di apatia e di stanchezza... Lo comprendo perché è accaduto anche a me, ma è stato proprio in quei momenti che ho capito che stavo delegando la mia possibilità di scelta, associandola a ciò che era accaduto e alla mancanza di chi non c'era più, dimenticando invece chi ancora c'era e c'è: io!

Lì ho deciso di reagire e di continuare a vivere questo regalo meraviglioso che è la vita, con i suoi alti e bassi, ma pur sempre prezioso.

Il libro che ho scritto vuole essere uno sprone a reagire e a capire come, a fronte di ogni evento negativo, possiamo trasformare il dolore in coraggio. Ciò che oggi ci ha fatto cadere può diventare la forza che ci farà stare in piedi domani.

"Torna a splendere" è un inno alla vita!

Il libro è disponibile nelle librerie *online* e nel mio sito: www.renataandolfo.com

Ho deciso di donare parte del prezzo di copertina allo I.O.V. (ho già consegnato personalmente due sedie a rotelle accessoriate), perché quello che per noi è un piccolo gesto, per qualcuno può fare la grande differenza!

Renata Andolfo, appassionata di crescita personale, aiuta le donne a stare bene con sé stesse, a sentirsi sicure nel proprio corpo, ad aumentare l'autostima, a trovare la gioia di vivere e a realizzare sogni e obiettivi.

Le proprietà dei Contarini a Este

di Andrea Tobaldo

Analizziamo tre virtuosi esempi di architetture civili realizzate a Este in diversi momenti storici su commissione della nobile famiglia patrizia Contarini, di discendenza veneziana: un palazzo e ben due ville.

Villa Contarini, da Mula, Albrizzi, detta Serraglio

Il complesso della Villa (casa, barchessa, parco e brolo) è costituito da una recinzione conclusa, che si apre sulla strada attraverso un accesso fra due pilastri, culminanti con due statue del Settecento aventi il viso rivolto all'interno. Una parte della recinzione (il lato sud) presenta un decoro a edicole di pregevole fattura, unico nel suo stile.

Di questo complesso di immobili non si può dare un'unica datazione, perché la presenza di ampliamenti e rimaneggiamenti ha portato a varie riprogettazioni durate per tre secoli. Nel 1635, Anzolo e Domenego Contarini dichiarano di possedere nella città di Este "brolo di campi uno vicino alla nostra casa dominicale e campi 200".

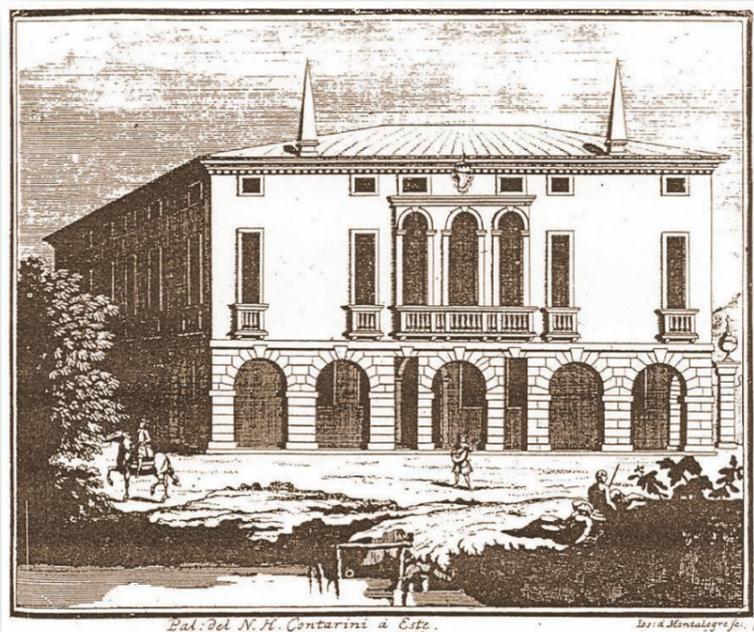
Nel 1661, a questo edificio viene aggiunta una "barchessa, casa da fattore Gastaldo e giardiniere, giardino e orto per uso [di] campi quattro detto il Serraglio, quattro dei quali sono similmente per uso".

La casa del fattore si trova di fronte alla cancellata, all'estremità del parco, e separa quest'ultimo dalla zona del brolo; la barchessa è sita parallelamente all'asse stradale di via Augustea.

d'acqua del Bisatto: il primo dall'argine verso Sostegno e il secondo dal Ponte della Girometta, realizzato nel 1581. Tali accessi si identificano grazie a scale di approdo – ancora oggi esistenti ed evidenziate da pietre incise con il simbolo della casata dei Contarini – che scendono al canale.

Sul terreno agricolo del *Serraglio*, gli innumerevoli scavi archeologici hanno rintracciato un'area della città romana molto grande, avvalorata da una ricerca attuale che ha impiegato tecniche di telerilevamento di ultima generazione.

Villa, barchessa, brolo, giardino e parte archeologica rappresentano un *unicum* di importante rilevanza storico-paesaggistica per l'intera città.



Palazzo Contarini

Documentato a partire dal 1573, il Palazzo fu edificato per la famiglia veneziana dei Contarini lungo l'odierno Viale Fiume.

Le attuali forme si distinguono da quelle riportate nelle incisioni del Coronelli (1709) e del Montalegre (1702), che presentano alcune differenze di ordine stilistico e architettonico, tra cui la presenza delle cuspidi e la posizione isolata dell'edificio, perimetrato da un muro di cinta interrotto da due ingressi laterali, a loro volta evidenziati da pilastri a cuspidi.

Sul lato est, il palazzo è oggi affiancato da un fabbricato documentato a partire dal 1840 e di seguito ampliato nel 1910 per esigenze di uso scolastico, al quale venne adibito.

Il lato ovest è affiancato da un altro corpo di fabbrica menzionato nei documenti a partire dal 1910, realizzato per ampliare una più antica fabbrica del 1840, la cui facciata – che dà sulla strada – riprende in maniera più semplice i tratti distintivi dell'originario palazzo del Cinquecento, con il ritmo degli archi del porticato, ma tralasciando l'uso della tecnica a bugnato.

Nello Scamozzi si intravede l'origine dell'architettura del palazzo, che ricorda, per la somiglianza, alcune opere del famoso architetto, come palazzo Priuli a Santa Sofia in Padova.

Nel terreno di pertinenza del corpo edilizio, perimetrato da un muro di cinta in mattoni, si trova un altro edificio costruito nel 1989; ricostruito e ampliato nel 2001, vi si trova ubicata la sede del Liceo artistico, che ne utilizza gli ambienti.

Del parco primigenio, in serio e grave stato di abbandono, si conservano ancora, fortunatamente, parte delle alberature e una ghiacciaia.



Si è ipotizzato che il progetto del fabbricato architettonico possa essere stato redatto da Gian Maria Falconetto, e ciò porterebbe a pensare che la costruzione risalga al primo Cinquecento.

Attualmente, via Augustea divide le pertinenze di Villa Contarini da quelle di Villa Zenobio-Albrizzi.

Quasi certamente, un tempo le due Ville rientravano in un'unica proprietà, avente un ingresso fondamentale dal Ponte di San Pietro e due ingressi laterali dalla via



Villa Contarini, detta Vigna Contarena

Nel 1518, Anzolo Contarini fu Francesco, del ramo di San Trovaso, dichiara nella "sua Condizion il possesso di una casa con Brolo, orto cortivo e altre comodità con campi 14" in Este, in contrà della Rocca: forse è questo il fulcro iniziale della Villa, del suo parco, del caratteristico giardino segreto e delle sue tarde adiacenze.

Viene chiamata la *Vigna Contarena* perché apprezzata residenza autunnale della famiglia e per la presenza, in un tempo non lontano, di vigneti nei campi attigui.

Agli inizi del Seicento la *Vigna Contarena* fu risistemata secondo i criteri tardo-rinascimentali che ancora oggi la caratterizzano: il corpo edilizio fu allungato sul lato occidentale, tra due rialzi del terreno, con l'aggiunta di stanze al piano terreno e al primo piano.

Dall'impianto autentico, oggi diviso in più proprietà, sono state separate le adiacenze, in origine destinate ad alloggi dei servitori, e, in particolar modo, una maestosa barchessa destinata a scuderia e rimessa delle carrozze.

La Villa è a pianta rettangolare, con un'inedita facciata delineata dalla scala, costituita da due rampe a gomito e sicuramente aggiunta nel corso del Settecento.

In prossimità del fianco nord-ovest della Villa è incluso un piccolo "orto segreto" circoscritto da mura, le cui nicchie ed edicole timpanate con ornamenti barocchi rievocano parte del recinto del *Serraglio*.

Cari Lettori,

è giunto il momento di riprendere in mano quella scatola che avevamo preparato lo scorso anno, barrare con un pennarello la scritta **BUONI PROPOSITI PER IL 2024**

e scrivere sotto:

NUOVA ESPERIENZA.

Dentro ci metteremo:

- ✓ quella brutta fotografia che ci hanno fatto la scorsa estate (*ma quanto caldo era?*);
- ✓ l'ultimo estratto conto della banca (*Ahi, quanto costavano le nuove gomme per l'auto?*);
- ✓ tutte le bollette (*dai! Ci è andata bene!*);
- ✓ quel chilo in più (*si è stretta la camicia!*),
- ✓ oppure quel chilo in meno (*se chino la testa, posso vedere la punta delle scarpe!*);
- ✓ le nuove rughe (*questa l'anno scorso non c'era...*);
- ✓ le nuove amicizie e il ricordo per chi non c'è più;
- ✓ tutte quelle cose che sappiamo solo noi.

Chiudiamo bene quella scatola e mettiamola con le altre nel bagaglio che ci portiamo dietro da quando siamo nati.

Adesso è ora di preparare una nuova scatola; la metteremo là, sotto l'attaccapanni vicino all'entrata. Pronto anche il nuovo biglietto da attaccarci:

BUONI PROPOSITI PER IL 2025.

Cominciamo a mettere dentro il nuovo calendario

(*Pasqua sarà molto "alta": il 20 aprile; poi il 25 aprile sarà venerdì: cominciamo a pensare al "ponte"!.*)

Mettiamoci tutti i nostri progetti.

Ma soprattutto mettiamo, per cominciare, questi splendidi

AUGURI DI BUONE FESTE E UN FAVOLOSO 2025
a voi e a tutte le persone a voi care

Lo Staff ProLoco Este



Medicina generale, assistenza primaria, medicina di base o medicina di famiglia?

Dott. Graziano Zangrossi

disuguaglianze nella salute.

Nell'assistenza primaria, l'approccio non riguarda solo il paziente con malattia, ma anche le persone non malate che, però, presentano problemi di salute. Pensiamo alle preoccupazioni per un sintomo minore potenzialmente molto pericoloso, alla notizia che un familiare ha una malattia potenzialmente ereditaria, a disturbi minori della sfera umorale (es. solitudine postuma a lutti), alla gestione delle invalidità *post-evento* acuto, al mondo degli anziani fragili con perdita di autonomia e alle cure palliative, nel cui ambito c'è l'esigenza di una valutazione multidimensionale continua e appropriata che sappia tener conto dei desideri dell'interessato.

La **medicina di famiglia** – il 60% dei medici di medicina generale (MMG) preferisce definire la propria attività con tale espressione, mentre la dizione **medicina di base** è ormai desueta – è una componente essenziale dell'assistenza primaria, che si concentra sulla salute e sul benessere del paziente nel suo contesto familiare e sociale. Il medico di famiglia si prende cura dell'intera famiglia, indirizzando le esigenze del paziente e fornendo una visione olistica della salute e del benessere. Nel suo percorso di studi professionalizzanti, il futuro medico di medicina generale studia e approfondisce il *counselling*, le *life skills* (abilità indispensabili all'esercizio della professione, come le tecniche di comunicazione, l'empatia, il *problem solving*, il pensiero creativo) e il sistema famiglia con le sue dinamiche interne, imparando ad utilizzare specifici relazionogrammi familiari.

Le attività svolte nella medicina generale possono essere divise in due categorie principali: la medicina di attesa e la medicina d'iniziativa. La *medicina di attesa* viene svolta in studio su richiesta dei pazienti; include colloqui, valutazione di sintomi, diagnosi cliniche, prescrizioni e certificazioni, attività di orientamento. La *medicina d'iniziativa* prevede interventi preventivi per le grandi cause di morte connesse ai principali cicli di vita della popolazione a rischio, i cui dati vengono estratti e incrociati dagli archivi sanitari del medico di medicina generale. In quest'ambito vanno anche inserite le attività di assistenza domiciliare e gli interventi su chiamata, fornendo cura a domicilio per i pazienti che ne hanno i requisiti.

Per quanto riguarda l'*organizzazione*, ci sono diversi modelli di assistenza primaria che possono essere adottati. Questi includono la medicina di gruppo, la medicina di gruppo integrata e la medicina di famiglia in rete. Ognuno di questi modelli ha vantaggi e svantaggi specifici e può essere scelto in base alle esigenze e alle disponibilità oro-geografiche, nonché alle risorse disponibili nella regione.

Le principali sfide nella medicina generale includono le malattie cardiovascolari e arteriosclerotiche, il diabete, la BPCO, le neoplasie, la fragilità, le cure palliative e la prevenzione primaria, secondaria, terziaria e quaternaria. Queste sono patologie comuni che richiedono una gestione attenta e continua per garantire la salute dei pazienti.

Per garantire un'assistenza primaria di qualità, è importante stabilire relazioni efficaci tra i medici di

famiglia, gli ospedali e gli altri servizi sanitari nel distretto. Ciò consente la condivisione di informazioni e la collaborazione tra i vari professionisti sanitari per garantire una cura completa e integrata ai pazienti.

Il coinvolgimento attivo dei pazienti nella propria salute è fondamentale per ottenere risultati positivi. I pazienti dovrebbero essere interessati nelle decisioni riguardanti il loro trattamento e dovrebbero essere informati sulle risorse disponibili per la prevenzione e la gestione delle malattie. L'*empowerment* dei pazienti li aiuta a diventare *partner* attivi nel loro percorso di cura.

Tutta la medicina generale europea si sta impegnando a promuovere l'utilizzo del "processo decisionale condiviso" e la fruizione di incontri pubblici, di "Scuole della Salute" e di siti sanitari autorevoli, al fine di creare una cultura sanitaria di base più evoluta con al centro il "paziente competente".

Una politica di investimenti nella medicina generale è essenziale per garantire la disponibilità di risorse necessarie a finanziare personale di studio, strumenti diagnostici (es. l'ecografia *bed-side*), strutture che forniscano un'assistenza innovativa e di qualità (es. la telemedicina e l'intelligenza artificiale). Solo così potremo affrontare un futuro più salubre, capace di ridurre le disuguaglianze in termini di accessibilità e di efficienza dell'assistenza primaria. Il primo problema da affrontare è quello dell'eccesso di burocrazia che oggi occupa inappropriatamente il tempo dei professionisti dell'assistenza primaria (medici, infermieri, personale di studio) e produce ostacoli insormontabili alle relazioni con i pazienti.

In conclusione, numerosi studi dimostrano che l'assistenza primaria e i medici di medicina generale svolgono un ruolo fondamentale nella promozione e nel raggiungimento dei più importanti obiettivi di salute dei cittadini. Il sistema di assistenza primaria attuale, per essere ben funzionante e per fornire cure di qualità e migliorare il risultato sanitario complessivo, deve maggiormente essere sostenuto sul versante delle nuove sfide e dell'innovazione.

In questo senso, l'unica strada per garantire un servizio sempre migliore è quella di perseguire la logica dell'alleanza. Un'alleanza tra i protagonisti della relazione di cura: i pazienti e i medici di medicina generale, entrambi con le loro reti e i loro sistemi di riferimento.

Uno dei primi obiettivi di questa riflessione è quello di congiungere e fornire un senso alle tante parole che oggi utilizziamo parlando di salute: porre in relazione le malattie, i bisogni e i problemi di salute con espressioni quali medicina generale, assistenza primaria, medicina di base e medicina di famiglia... Trattandosi di un ambito di complessità franca, diciamo che è un'operazione impossibile da risolvere con un intervento semplice. Possiamo però dire che tutti queste locuzioni sono ufficiali, sono scientifiche, rappresentano un *identikit* di colui che le cita (in genere l'OMS) e hanno un significato preciso in ragione del momento storico nelle quali sono state coniate.

La **medicina generale** è una branca della scienza medica che si occupa della gestione e della cura delle persone e dei pazienti a livello primario. Si focalizza sulla prevenzione, sulla diagnosi e sul trattamento delle malattie comuni, e fornisce assistenza continua ai pazienti nel corso della loro vita.

Lo strumento specialmente utilizzato è quello della "relazione di cura fiduciaria", perché è dimostrato che essa produce grandi risultati in termini di efficacia per la longevità, di benessere bio-psico-sociale, nonché di costi. Non mancano attività di clinica primaria già note e comuni ad altre discipline della medicina, alle quali si aggiunge quella di assistenza primaria, che è un concetto fondamentale e originale.

L'**assistenza primaria** è il primo punto di contatto tra persone con problemi di salute e il servizio sanitario. Rappresenta la porta d'ingresso ai servizi sanitari e si basa sulla relazione di cura fiduciaria prolungata tra medico e paziente. La presenza di un sistema di assistenza primaria ben funzionante, per la sua efficacia è dimostrato essere fondamentale per la salute dei cittadini. I Paesi dotati di servizi sanitari ben sviluppati hanno risultati migliori in termini di salute rispetto a quelli che ne sono privati. Gli studi dimostrano che un sistema di assistenza primaria forte riduce la mortalità, migliora la qualità della vita e fa diminuire le



Società Estense Servizi Ambientali
Tel. 0429 612711 - Fax 0429 612748
Sede legale: Via Principe Amedeo 43/A - 35042 Este (PD)
Sede amministrativa: Via Comuna 5/b - 35042 Este (PD)

AtheSte – Notiziario della Pro Loco Este

Stampa: Tipografia Regionale Veneta – Conselve (PD)

direttore editoriale: Lisa Celegghin
direttore responsabile: Giovanni Comisso

supervisione testi: Andrea Campiglio
impaginazione: Aldo Ghiotti

Hanno collaborato a questo numero:
Renata Andolfo, Francesco Bellotto, CAI - Sezione di Este,
Andrea Campiglio, Orchestra GMV, Andrea Tobaldo,
Cristina Vascon, Mauro Vigato, Graziano Zangrossi

Autorizzazione del Tribunale di Padova
n. 142 del 10 Ottobre 1957
ROC 20371 del 29/08/2001



Seguiteci anche su Facebook:
Pro Loco Este

È possibile inviare i propri contributi a:
info@prolocoeste.it
celegghinlisa@gmail.com